

# San Gerardo dei Tintori

La sua vita

Gerardo dei Tintori, il santo che da secoli Monza venera con una fede ed una devozione inalterati, il patrono della città insieme a Giovanni Battista, il protettore in caso di malattia, il santo delle ciliegie e del miracoloso attraversamento del Lambro: un personaggio che fa parte della più genuina tradizione monzese, e non solo, e che merita di essere conosciuto ed apprezzato, al di là degli aspetti più semplicemente folklorici che ne caratterizzano la festa del 6 giugno.



L'effigie di Gerardo, conservata presso il Duomo di Monza, con gli attributi iconografici delle ciliegie e della scodella, simbolo della carità cristiana verso i malati.

Nonostante le scarse notizie storiche disponibili, siamo tuttavia in grado di ricostruire, almeno per sommi capi, la vicenda biografica del santo e di determinare alcuni precisi riferimenti cronologici, al di là delle forzature agiografiche e leggendarie che evidentemente circondano la figura di Gerardo.

Egli viene alla luce in un anno imprecisato, probabilmente intorno al 1135, a Monza, erede di una famiglia di artigiani tintori. Il quartiere dove nasce e vive Gerardo, esponente di un ceto sociale in ascesa, quasi una benestante borghesia imprenditoriale, è caratterizzato dalla presenza di insediamenti di carattere artigianale legati all'utilizzo dell'acqua del fiume Lambro, che scorre nell'alveo principale ed in una complessa serie di rogge e canali derivati di cui oggi si è quasi completamente persa la traccia. La zona è difatti caratterizzata dagli insediamenti dei tintori, la cui professione è strettamente legata alla manifattura della lana che rese Monza celebre nel Medioevo per la qualità dei panni, e da attività molitorie, come testimonia la presenza del sopravvissuto Mulino Colombo, certamente di antiche origini.

Monza era in quegli anni, all'inizio del XII secolo, un borgo concentrato intorno all'antico *oraculum* fondato dalla regina Teodolinda, attraversato dalle antiche strade romane che, oltrepassato il Lambro sul ponte romano di Arena, conducevano verso i laghi e i valichi alpini, arricchito dal Tesoro della basilica e dalla presenza dell'antico *palatium* longobardo. E' documentata anche l'esistenza di un castello o comunque di un antico sistema fortificato a protezione del centro abitato, che politicamente e civilmente ruota intorno alla potente figura dell'arciprete e dei nascenti istituti comunali, rappresentati dai consoli<sup>1</sup>.

La tradizione agiografica narra che Gerardo, spinto dal desiderio di prodigarsi per il prossimo, abbia destinato i beni e la casa paterna, posta lungo la sponda orientale del fiume, all'assistenza verso i poveri, i bisognosi, le donne sole, i viandanti in difficoltà, con l'obiettivo di mettere in pratica, da laico semplice e modesto, i precetti evangelici. Nel 1174 un documento di fondamentale importanza, la cosiddetta *conventio*, ci mostra Gerardo nell'atto di stipulare un accordo con l'arciprete e i consoli del Comune di Monza affinché la struttura ospedaliera da lui creata sia gestita di comune accordo tra i conversi che lavorano con lui e le massime autorità cittadine ed ecclesiastiche. Da questo momento in poi l'ospedale sorto sulle rive del Lambro sarà diretto da Gerardo e dai suoi successori, da un ministro e dai conversi, uomini e donne che si dedicano all'assistenza coadiuvati da un medico, da un chirurgo, da una nutrice per i bambini abbandonati, tutti operosi secondo precise norme interne.

Mentre si dedica con passione all'assistenza ai bisognosi, Gerardo opera due dei più famosi miracoli che gli si attribuiscono: durante una delle frequenti piene del Lambro, l'ospedale è minacciato dalle acque ed è irraggiungibile perché il ponte antico è travolto dalla corrente. Il santo,

<sup>1</sup> Per una sintesi esauriente delle vicende storiche degli anni in questione è utile consultare il recente volume *Monza. La sua storia*. Monza, 2002.

dopo aver invocato l'aiuto divino, stende il mantello sulle acque e viene miracolosamente trasportato sulla sponda opposta, dove opera il secondo prodigio: ferma i flutti che avevano già raggiunto le stanze interne e li blocca a mezz'altezza delle porte, salvando i ricoverati.

Ancora a favore degli ammalati è il secondo celebre miracolo: al converso preoccupato dell'esaurirsi delle scorte alimentari in tempo di carestia Gerardo risponde di aver fiducia nell'aiuto divino, ed ecco che prodigiosamente il grano si moltiplica nella dispensa e le botti si riempiono di buon vino.

Il terzo, celebre episodio legato alla vita di Gerardo è quello che lo vede spesso trascorrere la notte in preghiera nella basilica di San Giovanni, nonostante le lamentele dei sacrestani. Proprio a loro Gerardo promette in regalo un cesto di ciliegie se gli avessero consentito di rimanere durante la notte: nonostante si fosse in pieno inverno, al mattino i custodi trovano i frutti promessi, e grazie a questo episodio le ciliegie diverranno l'attributo iconografico distintivo del santo.

Gerardo muore il 6 giugno 1207: nonostante l'importanza della sua fondazione, la cui eredità è tuttora viva nel nuovo Ospedale San Gerardo di Monza, egli viene sepolto semplicemente, come un cittadino qualunque, nel cimitero annesso all'antica chiesa di Sant'Ambrogio, allora esistente dove oggi sorge la parrocchiale di San Gerardo.

Da questo momento in poi la storia della vita di Gerardo dei Tintori si confonde con la storia del culto a lui tributato, ma questo sarà oggetto del prossimo approfondimento de *ilmonzese.net*: "***Il culto di San Gerardo***".

*Francesca Milazzo*